

Ma di quali valori parla la Sottosegretaria ? La virtù greca era anche pederastia e la democrazia escludeva schiavi, donne e non solo

di Mario Maviglia



Alcuni soggetti, pubblici e privati, hanno la grande capacità di rendere “straordinario” o “epocale” ciò che è assolutamente ordinario. È quanto fa fin troppo spesso la stampa quando qualifica come “storico” un evento sportivo di un certo rilievo, o come quando il Governo (di qualsiasi colore) enfatizza in modo “enfatico” l’approvazione della legge di stabilità che è un atto ordinario del Parlamento.

Questa volta il merito va alla Sottosegretaria del Ministero del Merito, Paola Frassinetti, che, nel commentare la scelta del greco antico come seconda prova scritta per gli studenti del liceo classico per i prossimi esami di Stato, si è profusa

in una dichiarazione dall'ampio respiro storico, sociale e retorico, anche se **la scelta (non il "sorteggio", sig.ra Sottosegretaria) della seconda materia d'esame dovrebbe essere considerato un atto di ordinaria amministrazione** per il MIM.

Ma la Sottosegretaria in questa scelta ha voluto vederci "non solo [confermata] l'importanza duratura dello studio del greco antico, ma [anche] la sua rilevanza ancora del tutto attuale nell'offerta educativa della nostra Scuola." Questa premessa offre alla Nostra il *la* per esibirsi in una passionale e magniloquente dichiarazione sul valore dello studio del greco antico e più in generale sulla sua "grande e multiforme eredità letteraria".

Infatti, secondo la Sottosegretaria, lo studio di questa materia consente agli studenti non solo di acquisire "competenze linguistiche ed analitiche avanzate", ma anche "una comprensione profonda dei valori fondamentali della civiltà europea".

Che lo studio di questa lingua favorisca lo sviluppo di "competenze linguistiche e analitiche avanzate" è fuor di dubbio, tanto quanto studiare il latino, l'ebraico o l'arabo o il swahili o qualsiasi altra lingua, viva o morta che sia. Ma a pensarci bene anche lo studio della programmazione informatica richiede competenze linguistiche ed analitiche avanzate, tant'è che si parla di linguaggio di programmazione e se non lo si comprende e non lo si padroneggia sarebbe impossibile utilizzare qualsiasi funzione del computer o del tablet (e io stesso non potrei scrivere questo intervento...).

E d'altro canto, se chiedete ad un direttore d'orchestra se la musica richiede competenze linguistiche ed analitiche avanzate cosa credete che vi risponderà? Dirà di sì, e ha ragione, perché ogni disciplina ha una sua particolare grammatica e sintassi, come il greco antico.

Quest'idea che il greco antico (e, per estensione, il liceo classico) sia *naturaliter* una disciplina formativa che aiuta a ragionare e a formare la mente trova le sue consequenziali

degenerazioni nella mente di molti editorialisti che considerano il liceo classico la vera scuola e tutte le altre mera espressione dell'annacquamento della cultura e al più strutture per formare la forza lavoro del Paese.

Si può essere d'accordo con la Sottosegretaria quando afferma che il greco antico contribuisce a comprendere in modo profondo i "valori fondamentali della civiltà europea", però bisogna mettersi d'accordo su quali siano questi valori.

Se sono quelli veicolati dalle Leggi di Norimberga del 1935 in Germania o dalle Leggi razziali del 1938 in Italia, sappiamo dove hanno condotto questi due Paesi e l'Europa intera. Probabilmente la Sottosegretaria si riferisce a quei concetti "universali di virtù, di giustizia, di eroismo, di amore per la patria e di partecipazione attiva alla sua vita politica, dalla vocazione umana alla ricerca del senso della vita e del mondo, che devono continuare a plasmare la nostra contemporaneità".

E su questo, ovviamente, non si può che essere d'accordo, con alcune puntualizzazioni storiche importanti.

Per quanto riguarda il **concetto di "virtù"** non va dimenticato che "Nell'antica Grecia era praticata la pederastia intesa come relazione sessuale di un adulto con un minore in età compresa tra i 12 ed i 18 anni, considerata lecita e riconosciuta come forma educativa all'interno di un'esperienza spirituale e pedagogica, attraverso la quale l'adulto trasmetteva le virtù del cittadino. I rapporti tra adulti e soggetti appena puberi costituivano una parte di esperienza di vita, regolata da una serie di regole che dettavano i tempi e modi di questi rapporti".[\[1\]](#)

Per quanto concerne la **partecipazione attiva alla vita politica**, può essere utile riportare quanto dice lo storico Luciano Canfora[\[2\]](#): "La democrazia nella Grecia antica, a giudicare dalle fonti di cui disponiamo, fu un fenomeno dai contorni non molto definiti e, inoltre, oggetto sin dal principio di contrastanti valutazioni e interpretazioni.

Consistendo, in sostanza, nell'attribuzione, a una assemblea deliberante composta di «cittadini» di pieno diritto, del potere deliberativo, la democrazia fu, di necessità, nel mondo greco, nozione troppo generica per essere racchiusa in una rigorosa definizione.

Non è del tutto arbitrario, per es., il giudizio di un pensatore politico che esercitò molta influenza nel 4° sec. a.C., l'ateniese Isocrate, secondo cui sarebbe stata Sparta la «democrazia perfetta» (*Areopagitico*, 61): a Sparta sono cittadini *pleno iure* solo gli spartiati, e sono tutti «uguali» e tutti ugualmente partecipi dell'assemblea decisionale (*apella*), mentre tutti gli altri (perieci e iloti) sono considerati estranei alla comunità degli «uguali», non solo perché sottomessi con la forza, ma perché considerati appartenenti a un'altra «razza» rispetto alla «purezza» degli spartiati.”

Insomma, siamo di fronte a un'idea di democrazia che esclude gran parte dei cittadini dalla partecipazione alla vita politica, oltre che, ça va sans dire, le donne, gli schiavi, gli stranieri ecc.

Per quanto concerne infine “**l'amore per la patria**”, richiamato dalla Sottosegretaria, è difficile sottrarsi al pensiero delle centinaia di migliaia di soldati italiani che nella Seconda Guerra Mondiale il regime fascista ha mandato in giro per il mondo a farsi ammazzare per la Patria (ma la Russia, l'Albania, la Grecia, i Balcani ecc. facevano parte della Patria?).

Un umile consiglio vogliamo dare alla Sottosegretaria: la prossima volta, quando verrà scelta (scelta, non sorteggiata...) la seconda prova scritta dell'esame di Stato dia solo notizia della materia prescelta, senza inoltrarsi in considerazioni troppo complesse e che forse non sono alla sua portata. Si ispiri al detto latino: ***Sutor, ne ultra crepidam!*** (ops! non è greco antico...).

<https://www.bibliotechedap.it/rassegnapenitenziaria/cop/65999.pdf>

[2] L. Canfora, *La democrazia nella Grecia antica* in [https://www.treccani.it/enciclopedia/la-democrazia-nella-grecia-antica_\(Dizionario-di-Storia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/la-democrazia-nella-grecia-antica_(Dizionario-di-Storia)/)